

RUSSIA. L'Aeroflot si sgretola travolta dalla concorrenza. Oggi scioperano duemila piloti



Marlo Goldman/AF

Mosca vola sulle ali private

La Duma: «Sta sparendo la flotta civile e militare»

Secondo la Duma l'aviazione russa non sopravviverà al 2010. Le condizioni dell'Aeroflot continuano a peggiorare nonostante l'anno scorso l'utile sia cresciuto del 5,5%. La flotta non ha mezzi per la manutenzione e per la progettazione. Nel '94 si sono verificate 18 catastrofi con oltre 300 morti. Oggi sarà una brutta giornata per la compagnia: previsto lo sciopero della fame dei piloti e l'inaugurazione del nuovo volo dei concorrenti della Transaero.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
MADDALENA TULANTI

MOSCA. Il nemico numero uno si chiama Lufthansa. Già ora parlando da Francoforte serve le regioni centrali della Russia ma fra un po' la compagnia aerea tedesca inaugurerà la tratta per gli Urali quella per la Siberia e quella per l'estremo oriente. Unica flotta straniera che decollando dal suolo nazionale presta servizio in città russe. Poi ci sono i nemici più piccoli e «privati» i più attivi dei quali la Transaero per esempio con politiche dei prezzi differenziate e flessibili e soprattutto con aerei più piccoli e comodi a dare servizi rapidi. La «secchia armata rossa» come una volta i russi definivano l'Aeroflot, la loro compagnia di bandiera ormai è attaccata da tutte le parti. L'anno scorso ha perso 33 milioni di passeggeri il parco avioamezzi si è ridotto a causa dei guasti del 25-30% in un anno e ora

anche i piloti sono in rivolta. L'altro giorno c'è stata un'audizione alla Duma sullo stato dell'aviazione civile e militare e la sentenza è stata durissima: senza il sostegno statale entrambe potrebbero cessare di esistere entro il 2010. Quanto ai piloti più o meno duemila con un salario di circa 10 milioni di rubli al mese un terzo circa in lire italiane domenica 26 marzo cominceranno uno sciopero della fame per protestare contro i loro dirigenti Vladimir Tikhonov e Ghennadij Zaitsev colpevoli a loro avviso di aver concentrato sotto la bandiera Aeroflot tutto il patrimonio dell'aviazione civile alla divisione del quale al momento della privatizzazione del 1991 i piloti avevano partecipato.

Ultimatum dei deputati

La Duma dunque da quindici

anni di tempo alla ex «colonna del cielo» per resuscitare. Saranno sufficienti per recuperare passeggeri e credibilità? Il quadro descritto da chiunque sia salito su un aereo Aeroflot sulle tratte interne soprattutto non lascia spazio all'ottimismo. Le norme di sicurezza sono un optional la cintura e il ma nessuno vi dice di allacciarla se può viaggiare in piedi e perfino nel bagagliaio prima di nascere a occupare non il proprio posto ma un posto qualunque (perché l'assegnazione è una formalità) si attende sotto l'aereo parecchi minuti e a tutte le temperature che una hostess di cattivo umore decida chi deve salire per primo se quelli di testa o di coda se quelli con bagaglio piccolo o grande. A bordo le altre sorprese. La maggior parte degli aerei - soprattutto quelli che fanno le tratte con le regioni più lontane - sono in uno stato di abbandono sorprendente: poltroncine sgangherate, tappeti lerci e naufraghi di gabinetti impraticabili. Quanto al servizio bar o non esiste per niente o quando viene offerto è consigliabile declinare l'invito. Per quel che riguarda i disastri basti citare il numero dei morti dell'ultimo anno: 302 pari al 21,8% di tutti quelli periti nel mondo intero che sono stati 1385. Gli aerei più scadenti sono considerati i Tupolev

(sigla TU) 154 e 134 i Antonov 24 (sigla AN) e lo Yakovlev 40 (sigla JAK) i Boeing 737 e i Boeing 767. I Boeing 737 sono in media all'anno e il Boeing 767 1237 ore di volo medie. Tuttavia mancando i pezzi di ricambio spesso restano bloccati sulle piste anche per 6 mesi. L'anno scorso per esempio dei 28 Ilyushin ne sono stati utilizzati solo 12. Quanto ai due nuovi Boeing 767 300ER presi in leasing non sono neppure stati pagati il costo dell'affitto e della manutenzione.

Gloria passata

Eppure i russi hanno bisogno degli aerei come degli autobus visto che l'80% degli abitanti di questo paese vive a ovest e l'80% delle sue risorse sta a est. E d'altronde era per questo che quando ancora esisteva l'Urss l'Aeroflot si presentava come una delle compagnie più grandi del mondo con 6000 aerei (oggi 1200) 600 mila dipendenti (oggi 259 mila) e 3000 aeroporti (oggi 1000). Poi all'esplosione dell'impero si è disintegrata anche la compagnia. Le repubbliche dell'Unione hanno confiscato quanti più avioamezzi potevano perché pare che la prima cosa che debba fare uno stato nuovo alla sua nascita sia quella di sventolare la bandiera della propria flotta aerea. Anche dentro la Russia quasi

tutti gli 89 «oggetti» come vengono definite le regioni possiedono proprie flotte aeree. Anche le compagnie straniere volano in Russia. Sono quarantasei in tutto e tolgono alla compagnia di bandiera i forestieri che non hanno convenienza a volare Aeroflot perché il biglietto costa quanto quello offerto da una qualunque flotta occidentale e i russi più ricchi preferiscono lo standard occidentale. La Aeroflot per esempio sul Mosca-Parigi ha guadagnato l'anno scorso il 30% sul precedente esercizio. Ma i successi riguardano tutti visto che nel '94 sette milioni e 200 mila russi hanno varcato le frontiere contro il milione e 200 mila di due anni prima. Poiché non hanno nessuna intenzione di smettere visto che hanno una settantina di anni di viaggi da recuperare ecco spiegato il clamoroso successo di alcuni «piccoli» privati che presto diventeranno «grandi». La Transaero è uno di questi. La compagnia è stata fondata da due figli d'arte Aleksandr Pleshakov 31 anni mamma vice ministro dei trasporti e Gngorij Gurovov 33 anni papà costruttore aeronautico. È già considerata l'anti-Aeroflot. Possiede 7 aerei quattro Boeing 737 e due 757 e un Ilyushin 86. Serve 13 rotte nazionali e quattro estere: dopo Tel Aviv Eilat e Londra da oggi vola anche a Berlino.

Il guru accusa gli Usa di attacchi con gas

Attentato di Tokyo

«La polizia ha prove contro la setta»

NOSTRO SERVIZIO

TOKYO. Indizi di importanza decisiva a carico della setta «Aum Shinkyō» sarebbero stati raccolti dagli agenti giapponesi che indagano sui micidiali attentati commessi lunedì scorso nella metropolitana di Tokyo con un gas nervino. Mentre il capo del gruppo esoterico Shoko Asahara ha diffuso dal suo nascondiglio una registrazione video in cui si dichiara vittima di recenti bombardamenti con gas da parte di fantomatiche «truppe americane» l'agenzia Kyodo ha dato notizia di un svolta determinante nelle indagini. Secondo l'agenzia di stampa nella principale sede della setta sono stati trovati resti di due chimici simili a quelli intracciati sui luoghi degli attentati che hanno provocato 5500 intossicati, dieci morti e alcuni ancora in gravi condizioni. La somiglianza fra i residui è emersa dai risultati di un'analisi cromatografica compiuta in laboratorio paragonando i composti sia fra loro sia con quelli di un insolito caso di diffusione di gas nervino lo scorso luglio.

Gli inquirenti stando alla Kyodo sono giunti alla conclusione che a preparare i letali gas siano state le medesime persone. Innegata in proposito la polizia di Tokyo non ha fornito conferme ma è raro che in Giappone gli agenti si pronuncino prima della conclusione delle indagini. Da parte sua nel video fatto pervenire in tutte le sedi della setta Asahara ha detto che gli asseriti bombardamenti statunitensi lo hanno reso «gravemente malato al pari di metà dei 700 fedeli».

Si sospetta che il guru sia nascosto in qualche albergo di Tokyo e sui prossimi sviluppi vengono formulate le ipotesi più diverse. C'è chi non esclude che la polizia lo stia proteggendo contro un possibile pubblico incitamento in attesa di arrestarlo senza scatenare le controllabili reazioni. C'è anche chi teme che nel video di Asahara diffuso ieri vi sia un messaggio in codice che possa preludere a suicidi di massa. È emerso che già negli ultimi tempi il santone aveva puntato su messaggi apocalittici intesi a fiondare i connotati nazionalistici della sua predicazione. «L'America è in declino - aveva scritto in un suo libro - Usa ed Europa si sono coalizzati per spingere il Giappone al disastro economico». Nei primi anni della sua carriera religiosa Asahara esternava spesso ammirazione per Adolf Hitler.

Prima di fare altri passi la polizia vuole comunque concludere l'operazione di trasferimento delle tonnellate di prodotti chimici sequestrati alla setta. Nel contempo il governo giapponese ha indicato di volersi affrettare a tappare i buchi legislativi evidenziati dalla vicenda. Entro aprile intende presentare in

parlamento un progetto di legge per il controllo dei gas tossici la cui produzione e detenzione attualmente non sono vietate. Nel contempo anche il ministero dell'Istruzione e il governo metropolitano di Tokyo hanno deciso di affidare le armi contro la setta che minde donare porre fuori legge per aver oltrepassato i limiti tipici di un gruppo religioso. Dalle confessioni di ex adepti è emersa infatti una delirante commistione fra dottrine pseudobuddhiste induiste e nazionalistiche. È risultato parimenti che nei confronti degli adepti i capi usavano spesso sistemi da lager. Agli iniziati venivano anche fatto bere un liquido presentato come sangue del santone per acquisire «poteri sovrumani» veniva promessa anche l'acquisizione graduale della capacità di volare di cui il guru avrebbe dato prova fin da giovane. Ma soprattutto oltre a una dichiarazione di cessione di tutti i loro beni gli adepti dovevano firmare un documento in cui esentavano la setta da ogni responsabilità per la loro morte personale «indefinitamente dal momento in cui avvenisse».

Gennifer Flowers: «Bill Clinton tirava cocaina»

Bill Clinton tirava marijuana e tirava cocaina: Gennifer Flowers, attrice che dice di essere stata la sua amante quando era governatore dell'Arkansas, lo sostiene nel libro Passione e Tradimento. Molti altri «piccanti» aneddoti sul presidente. Il portavoce della Casa Bianca Mike McCurry ha detto: «Non vale la pena parlare di questo porcherio, confusione per fare soldi». Intanto Clinton, dice il medico della Casa Bianca Connie Mariano dopo il check-up annuale, è ingrassato di 3 chili ma gode di salute eccellente. Clinton è stato sottoposto a numerosi test, per un totale di 5 ore: peso 96,2 kg, pressione 128/80, polso 65, colesterolo 203. Unico problema. I allergia alla febbre da fieno - che procura al presidente frequenti cali di voce quando parla in pubblico. Clinton, rivela un suo collaboratore, si è tranquillizzato dopo il controllo ma è scioccato per il peso che cresce nonostante il jogging di tutti i giorni e il golf del week-end. Ma i benefici di questa pratica sportiva non si vedono sul fisico «torreggiante» del presidente.

L'elicottero costretto ad atterrare per la nebbia, il premier prosegue su mezzi di fortuna

Balladur viaggia in autostop

«Eravamo perduti in piena campagna. Per fortuna una signora ha fermato la macchina e mi ha dato un passaggio». Un primo ministro e candidato presidenziale costretto a fare l'autostop può sembrare già ridicolo. Raccontata dal compunto Balladur diventa esilarante. Tanto da far venire il sospetto che faccia parte di una calcolata «operazione simpatica» come la confessione l'altra sera in tv di essere sensibile al fascino di Rita Hayworth in «Gilda».



Edouard Balladur

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

PARIGI. È stato Balladur il personaggio a raccontarci gli episodi più curiosi dell'autostop. Per i sondaggi di questo mese a mano che si dilunga su sui particolari dell'avventura «L'elicottero si è perso nella nebbia e abbiamo dovuto atterrare in un campo sportivo. In piena campagna nel bel mezzo del nulla non c'era nessuno. Eravamo quattro o cinque non sapevamo cosa fare. È passata per fortuna un'auto con una signora alla guida gentilmente ha accettato di accompagnarci nella città dove ero atteso per il comizio. Insomma ho raggiunto l'obiettivo spero che nella foto lo vedrete bene qui così di premonitore».

Qualche premonizione? Un salva-taggio in un'auto privata dalle abitudini dei sondaggi che continuano a dargli in zona esclusiva il primo turno una emontata sul rivale gollista Chirac. Resa difficile dal fatto che questi sarà sì di destra ma sprizza l'energia la carica di simpatia umana di un Ronald Reagan mentre Balladur il massime in quella dello stoccolso.

Quel che è certo è che i simboli le coincidenze le allusioni i segni del destino da interpretare. Qualche presidenziale addietro aveva lasciato il segno un manifesto in cui sotto il ritratto di uno dei candidati si leggeva la scritta «Ma vincerà certo resterà di dargli un passaggio o se la l'autostop». Ecco che Balladur ha passato l'esame. E al tempo stesso è riuscito a scuotersi di dosso l'immagine dell'ansioso e col-

rischia di persona affronta la nebbia gli è spita di perdersi. E lo racconta quasi come uno dei personaggi di Conrad e di Hemingway anche se bisogna ammettere perdersi nel Bouches du Rhône nel Sud della Douce France non è come perdersi nel Pak artico nel Sahara o alle pendici del Kilimangiaro. E si suppone che la scorta di un primo ministro sia dotata di telefonini cellulari con cui chiamare chi venga a recuperare.

Ecco che un episodio che farebbe rischiarare il ridicolo a qualsiasi altro primo ministro di una superpotenza mondiale diventa qualcosa che Balladur si sarebbe quasi dovuto inventare se non gli fosse sceso Promba come il cielo sui miccheroni di una più vasta operazione simpatica. Così prima che autostopista lo si era visto in tv mischiarsi ai volti paronazzi in un bistrot. E nell'ultimo disegno di Plantu su le Monde di ieri lasciare la portantina per indossare le vesti del rapper e sedurre i giovani. E persino darsi un improbabile aria di «michos» che non è fatto di leone quando in tv l'altra sera gli hanno chiesto se gli piace Rita Hayworth (poco dopo era in programma «Gilda»). Si ha la cassetta. L'impresario.

Direzione nazionale del Pds, Delegazione Pds - Gruppo Pse

Antitrust, Italia, Europa

Presentazione di
Luigi Colajanni
Vicepresidente del Gruppo Pse

Conduttore
Corrado Augias
Commissione cultura e media Parlamento europeo

Giuliano Armatò
Presidente dell'Autonomia garante della concorrenza e del mercato

Roberto Barzanti
Vicepresidente Commissione giuridica Parlamento europeo

Massimo D'Alena
Segretario del Partito Democratico della Sinistra

Vittorio Dotti
Presidente del Gruppo Forza Italia Camera dei Deputati

Giuseppe Napolitano
Presidente Commissione speciale per la riforma del sistema televisivo

Giuseppe Santaniello
Garante dell'editoria e della radiodiffusione

ne discutono con

Piero Badaloni
Stefano Balassone
Giorgio Balzoni
Andrea Barbato
Franco Bassanini
Giorgio Bogi
Sandra Bonsanti
Daniela Brancati
Luciana Castellina
Fedele Confalonieri
Tito Cortese
Maurizio Costanzo
Sandro Curzi
Piero De Chiara
Tana De Zulueta
Federico Fazzuoli
Carmine Folia
Claudio Fracassi
Gianfranco Furnari
Giuseppe Giulietti
Ottavio Grandinetti
Angelo Guglielmi
Giancarlo Innocenzi
Gianni Letta
Roberto Levi
Minam Malai
Antonio Marano
Diego Masi
Emanuele Milano
Gianni Mina
Raffaele Minicucci
Giovanni Minoli

Roberto Morrono
Gianfranco Nappi
Alessandro Pace
Giampaolo Pansa
Valentino Parlato
Piero Passetti
Giuseppe Rao
Giulio Cesare Rattazzi
Carlo Roggnoni
Vittorio Roidi
Francesca Santoro
Sebastiano Sortino
Giovanni Valentini
Marcello Veneziani
Vincenzo Vita
Antonio Zollo



Roma, lunedì 27 marzo
ore 9.30
Sala della Federazione nazionale stampa italiana
Corso Vittorio Emanuele, 349